

### **Alcol: maggiore vulnerabilità per le donne**

#### **Alcol: il nemico delle donne. Le donne sono biologicamente più vulnerabili degli uomini ai danni provocati dall'alcol.**

16 febbraio 2012 - E' quanto compare nello studio "Women, alcohol and the environment: an update and perspectives in neuroscience", realizzato da Rosanna Mancinelli dell'Istituto Superiore della Sanità e presentato sulla rivista Functional Neurobiology.

Nella pubblicazione, viene messo in luce che:

"..nelle donne l'abuso di alcol ha un effetto più pesante sulla salute,.. ..l'intossicazione acuta si raggiunge con quantità più basse di alcol,.. le patologie hanno un decorso più rapido verso forme più gravi, e .. il tasso di mortalità per problemi alcol-correlati risulta significativamente più alto nella donna che nell'uomo"

Quello che rimane da capire, e sui quali la ricerca ha trovato essere, sono gli elementi che caratterizzano la debolezza fisiologica femminile, nei confronti delle bevande alcoliche. Ecco cosa emerge nel paper.

Gli effetti nocivi della molecola, sono direttamente correlati alla sua concentrazione ematica, definita BAC (blood alcohol concentration) .

I livelli di BAC dipendono, sia dalla quantità di alcol ingerita, sia dai conseguenti meccanismi di assorbimento, distribuzione, metabolismo ed eliminazione. L'assorbimento avviene in piccola parte già nello stomaco e poi in larga misura nell'intestino. In seguito, la molecola si distribuisce in tutta l'acqua corporea. Il metabolismo ha luogo inizialmente a livello gastrico, ad opera dell'enzima, deputato all'ossidazione dell'etanolo, alcol deidrogenasi (ADH). E' nel fegato, però, che avviene la maggior parte della conversione della molecola nei suoi metaboliti, alcuni dei quali fortemente epatotossici.

L'evidenza sperimentale mostra che assumendo la stessa quantità di alcol in eguali condizioni, la donna raggiunge un BAC più elevato, rispetto al genere maschile.

Oltre alla struttura fisica, il differente assetto ormonale e il peculiare corredo enzimatico, rendono meno efficace il metabolismo dell'etanolo, favorendo l'aumento della sostanza, nei livelli ematici femminili. In che modo? Analizziamo nel dettaglio i tre aspetti.

La presenza di un minor quantitativo di acqua e una maggiore massa adiposa, fanno sì, che a parità di bevande alcoliche consumate, il corpo della donna sia meno efficiente nello smaltimento della sostanza e presenti quindi un tasso alcolemico più elevato. Questo effetto è dovuto alla presenza di un volume minore di distribuzione dell'etanolo.

L'attività enzimatica gastrica dell'ADH femminile è più bassa, e ciò contribuisce ulteriormente ad un aumento dei livelli di alcolemia. La dotazione dell'enzima alcol deidrogenasi, oltre ad essere quasi la metà rispetto all'uomo, nel "gentil sesso" diminuisce con l'avanzare dell'età. Questa carenza promuove, inoltre, il transito diretto della sostanza al fegato, aumentando le probabilità di danni epatici.

La blood alcohol concentration è influenzata anche dai cambiamenti ormonali che la donna attraversa durante le varie fasi del ciclo mestruale. Si ipotizza che le fluttuazioni dei livelli di estrogeni e progesterone possano influenzare l'attività dell'ADH, rendendo la donna più suscettibile agli effetti dell'alcol in differenti momenti del ciclo.

Ma quali sono, le conseguenze dannose nella donna, dovute al consumo di alcol? Si è visto che, oltre ad essere caratteristiche del genere, esse sono differenti, in relazione alla fascia di età. Durante l'adolescenza sono state osservate modificazioni morfologiche cerebrali e alterazioni del ciclo mestruale. I danni sono soprattutto a carico del comportamento, dell'apprendimento e della memoria.

Nel periodo che va dai 25 e i 44 anni, la sostanza può indurre disfunzioni nella sfera ormonale e riproduttiva femminile. Oltre a ciò l'uso di contraccettivi, il cui consumo è consueto per le donne di questa età, stimolando i meccanismi infiammatori, è in grado di rallentare ulteriormente il metabolismo dell'alcol e causare un peggioramento del danno epatico.

Durante la menopausa, i cambiamenti fisici cui la donna è soggetta, aumentano la già presente difficoltà nel metabolizzare le bevande alcoliche. In questo delicato periodo diminuisce infatti la quantità di acqua corporea e aumentano le possibilità di interazione tra farmaci alcol. Ciò è dovuto ad una maggiore probabilità di essere sottoposte a terapie atte proprio a migliorare i disturbi causati dal climaterio stesso.

La differenza di genere, in conclusione, risulta essere un fattore di rischio importante per la donna che assume bevande alcoliche.

Raggiungendo concentrazioni ematiche più elevate, anche le sue prestazioni possono diminuire sensibilmente, a causa dell'insorgenza di deficit cognitivi e motori indotti dai livelli di BAC. Il problema dell'abuso di alcol riguarda sempre più da vicino il mondo giovanile e in particolare le ragazzine. Appare necessario, quindi, promuovere iniziative di informazione, prevenzione e promozione della salute da rivolgere al sesso femminile che risulta essere fisiologicamente più predisposto agli effetti nocivi prodotti dal consumo di bevande alcoliche.

Mariacristina Ciocci

(Articolo pubblicato dal CUFRA sul sito [www.alcolnews.it](http://www.alcolnews.it))

---

LA NAZIONE

### **Alcol ai tredicenni? "Una follia" Subito in campo i vigili urbani**

Illegalità emerse dalla nostra indagine, le reazioni Alcolici, libera vendita anche ai 13enni  
L'assessore Mattei annuncia il pugno di ferro dopo le prove offerte da La Nazione

Firenze, 14 febbraio 2012 - "PER QUALCHE decina di euro in più certi commercianti sono pronti a dar da bere anche ai ragazzini, è una follia. Con il vicesindaco Dario Nardella abbiamo deciso di dire basta. Chiederemo subito ai vigili di potenziare i controlli". Massimo Mattei, assessore alla mobilità di Palazzo Vecchio, sbatte i pugni sul tavolo e schiuma rabbia dopo la lettura dell'inchiesta pubblicata ieri sulle pagine del nostro giornale, che testimonia - con un corredo di foto choc - come in molti bar del centro camerieri e gestori non si facciano alcun problema a servire birra e cocktail a due adolescenti senza chieder loro i documenti. Una bomba in uno stagno.

"STENTO a credere che sia successa una cosa del genere nel mio locale. Alcol a una ragazzina di 13 anni? Pazzesco". Il primo a difendere la sua attività è Matteo Bonechi, titolare del Pub Australiano in Santa Croce, il locale dove Celeste e Cosimo (28 anni in due) hanno ordinato al banco dei 'rum e pera' senza che nessuno spiegasse loro che i ragazzini delle medie di notte sarebbe meglio se ne stessero a nanna: "NON SUCCEDERÀ mai più, qualcuno ha sbagliato e non ci passerò sopra" assicura il titolare. Repliche anche dallo Shot Cafè (da dove i nostri baby-complici sono usciti fuori con un Cuba libre): "Non capisco, forse quei ragazzi dimostravano più della loro età - attacca la titolare - Noi stiamo sempre attenti. Una cosa è certa: d'ora in avanti chiederemo a chiunque la carta d'identità". "Dalle telecamere mi risulta che il ragazzino abbia preso da bere e la tredicenne abbia solo pagato e preso il resto - dice invece Paolo, gestore del William di via dei Magliabechi - Certo magari c'è stato un piccolo errore, ma posso assicurare che noi stiamo attentissimi e guardiamo sempre a chi stiamo somministrando alcolici. All'ingresso del mio locale c'è un cartello dove c'è scritto chiaramente che è necessario esibire un documento per la verifica dell'età. Il mio staff è attento e preparato, ci sono steward che allontanano i più giovani".

ANDIAMO avanti e ascoltiamo il titolare del wine bar "Sei Divino" di Borgognissanti (questo il vero nome del locale e non "Bevo Vino", l'enoteca di San Niccolò da noi erroneamente citata nel pezzo e con i gestori della quale ci scusiamo vista la loro totale estraneità all'inchiesta ndr): "Noi i documenti li chiediamo anche due volte. Non ci siamo accorti di aver dato da bere a un ragazzino ma è stato un caso. Abbiamo una clientela adulta, facciamo di tutto per scoraggiare i minorenni ad entrare qua dentro perchè siamo tutte persone responsabili". (\*) Ma mentre i gestori dei locali si difendono monta la rabbia delle associazioni.

MATTEO LUCHERINI della Onlus Contatti (impegnata nella prevenzione e nella sicurezza) chiede "maggiori controlli". "Noi - dice - continuiamo con le nostre battaglie, ma servono a poco se le punizioni non diventano davvero severe. Il sindaco Renzi inizialmente aveva provato a contrastare questo fenomeno, ma non vedo continuità. E senza continuità si va da poche parti".

SULLA QUESTIONE interviene anche Stefano Guarnieri, il padre di Lorenzo morto alle Cascine dopo essere stato travolto da un automobilista ubriaco: "Ben vengano queste inchieste - dice - sa quello che manca da noi? La cultura della responsabilità, negli Stati Uniti questi errori non vengono commessi".

(\*) Nota: le dichiarazioni dei commercianti, soprattutto quando hanno a che fare con i redditi, fanno spesso ridere. Il problema è che stiamo parlando della salute dei giovani.

---

LA STAMPA

**Torino: se bevi alcol al volante ora lavori per la città  
Se bevi alcol al volante ora lavori per la città Nell'assegnazione degli incarichi si cerca di trovare la mansione adeguata a ciascun condannato**

16 febbraio 2012 - Servizi fotografici per le associazioni di volontariato. C'è anche Andrea (il nome è di fantasia), un noto fotografo che lavora per agenzie pubblicitarie e riviste di moda, tra i 237 condannati a lavori di pubblica utilità dal Tribunale di Torino dal settembre 2010, ossia dall'ultima modifica del codice della strada. Un'opportunità per fare i conti con la giustizia offerta dalla legge a chi guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti.

Al Vssp, il centro servizi per il volontariato, dove sta scontando 180 ore di lavoro, Andrea ha organizzato un concorso fotografico per le associazioni e ha fatto da reporter all'ultimo campo scuola della Protezione civile.

Per quanto riguarda il Comune di Torino, la sperimentazione partita un anno fa alla Circoscrizione 10 ha coinvolto cinque persone e si espanderà già dal prossimo mese. «Le Circoscrizioni 3 e 4 si stanno per allacciare alla convenzione con il Tribunale - spiega Nadia Conticelli, coordinatrice dei presidenti - mentre nelle altre ci stiamo ancora organizzando: non sempre è facile trovare una mansione adeguata per chi deve scontare una pena, ma ci stiamo attrezzando».

Il progetto è stato presentato martedì in Circoscrizione 4. «Impiegheremo i condannati secondo le loro abilità», ha spiegato il presidente Cerrato. Le mansioni potranno andare dall'apertura dell'Ecomuseo alla pulizia delle aree verdi, dalla ritinteggiatura delle panchine alla sistemazione delle boccioline, passando per piccole manutenzioni delle aree gioco, ad esempio in piazzetta Campidoglio.

Con le nuove convenzioni, aumenteranno i posti disponibili, che ad oggi sono 230. Gli enti non devono sostenere nessun costo, fatte salve le spese di assicurazione. «Dopo la sentenza di condanna, quasi tutti scelgono di svolgere lavori di pubblica utilità. Ricevo in media una dozzina di avvocati al giorno i cui assistiti sono stati fermati alla guida in stato di ebbrezza», spiega Alessandra Albri, funzionario di servizio sociale della Procura. Si capisce il perché: chi porta a termine positivamente il lavoro - il controllo sul suo effettivo svolgimento viene fatto dall'ufficio ministeriale esecuzione penale - ottiene il dissequestro dell'auto, il dimezzamento della sospensione della patente e, soprattutto, l'estinzione del reato. A volte basta qualche bicchiere di troppo a stomaco vuoto per sfiorare i limiti. Con i lavori di pubblica utilità la fedina torna pulita, ma attenzione: è una via d'uscita che si può ottenere dal giudice solo una volta.

---

TRENTINO

**Rock al palazzetto con la Girella**

ROVERETO. Rock, arte e danza al palazzetto: torna stasera il concerto dei gruppi giovanili organizzato dall'associazione Girella. Si comincia alle 20, sul palco si alterneranno Breakout, The Caper, Nimbus, Screaming Crow (nella foto) e Pasagea Electronic City. La serata è no alcol; partecipa la scuola di danza Tersicore, il gruppo Stay Alternative e giovani artisti, che produrranno opere dal vivo. (ms)

---

LA STAMPA

**Davide Scabin, il suo Combal.Zero vanta due stelle Michelin  
Chef Scabin nei guai per l'etilometro  
Fermato all'alba con un tasso di 5 volte superiore al limite. Durante i controlli minacce agli agenti: "Vi faccio trasferire in Sardegna"**

PATRIZIO ROMANO

Rivoli, 18/02/2012 - Davide Scabin, il noto chef del CombalZero di Rivoli, non è molto fortunato con le auto. Per lo meno non quanto lo è nella creazione di raffinatezze gastronomiche. Se nell'ottobre 2009, a bordo di una Mercedes condotta da un suo amico, era finito fuori strada riportando un trauma cranico, ieri mattina gli è andata peggio. No, nessuna ferita, ma gli agenti della polizia di Rivoli lo hanno pizzicato a guidare in stato di ebbrezza. Tutto inizia verso le 7,30 di ieri mattina. Quando una sua collaboratrice, a bordo di una Peugeot 206, finisce su una lastra di ghiaccio in via Querro, tocca i freni e perde il controllo della vettura, che sbanda e urta contro i muri di cinta delle case.

Sconvolta chiama Scabin chiedendogli aiuto. Lo chef monta in auto, una Mercedes, e la raggiunge. Lui arriva e trova i vigili che stanno rilevando l'incidente. Appena scende i civich si rendono conto del suo stato. Scabin pare avere un equilibrio instabile. E così lo invitano a fare l'alcol test. Lui resiste, sostiene che non deve fare un bel nulla, che non hanno nessun diritto. Poi alza i toni e inveisce contro gli agenti, minacciandoli. «Vi faccio trasferire in Sardegna», dice biascicando le parole. E altre «gentilezze», sempre più pesanti. Nel frattempo arrivano altre due auto dei civich, una pattuglia dei carabinieri e una volante del commissariato. Un esercito. Scabin sembra calmarsi. E si fa fare il test. (\*)

Il responso è senza appello: 2,3, ossia quasi cinque volte superiore il limite massimo, che è 0,5. Intanto Scabin o telefona per lamentarsi del trattamento riservatogli o si siede per terra e si tiene la testa tra le mani. Poi, passati 10 minuti, come prevede il codice, i vigili gli chiedono di effettuare di nuovo l'alcol test. Ma questa volta si rifiuta categoricamente. Agli agenti non resta che denunciarlo per guida in stato di ebbrezza e anche per essersi rifiutato di sottoporsi al secondo test. Inoltre gli sospendono la patente. (\*\*) L'auto non gli viene sequestrata solo perché non è la sua. Per le ingiurie e le minacce nessuna denuncia. «Non perché è Scabin - dice un agente -, ma perché non era in grado di rendersi conto».

(\*) Nota: ci sono buone probabilità che lo chef del Combal.Zero richieda di fare un lavoro socialmente utile, come pena alternativa per la guida in stato di ebbrezza, come ha fatto il suo amico produttore di vino, (vedi rassegna del 5.2) al quale come pena alternativa il sindaco di Neive ha fatto fare un corso sulla vendita del vino. Anche lui era appena uscito dal Comba.Zero quando fu sottoposto all'etilometro. Speriamo solo che il tribunale di Torino non sia convenzionato con il comune di Neive.

(\*\*) Nota: chi è a contatto con gli alcolici per motivi professionali: enologi, ristoratori, baristi - è più a rischio di avere problemi alcol correlati. Niente di strano, se non fosse che qualcuno ritiene proprio queste categorie professionali le più accreditate a insegnare agli altri a bere.

---

LA NAZIONE

### **Ubriachi e clochard, Torregalli choc: "Si infilano anche nei letti"**

In sala d'aspetto odore di vino e di urina accompagnano molte delle persone che si infilano dentro per sfuggire al freddo. Alcuni infastidiscono i parenti dei pazienti

Firenze, 15 febbraio 2012 - E' la sala di aspetto di un pronto soccorso. Dove ci sono persone in ansia per i propri familiari che sono stati ricoverati, anche in gravi condizioni. Eppure sembra un bivacco, un suk, dove si beve vino fino a ubriacarsi, si urla, si litiga fino alle mani. Siamo al Nuovo San Giovanni di Dio, dove ogni sera la sala d'attesa diventa il regno di balordi e senza fissa dimora. Con questa ondata di gelo la situazione si è aggravata, come racconta il personale che ogni giorno e ogni notte si avvicenda al pronto soccorso.

Due giorni fa urla e intemperanze erano talmente elevate che gli infermieri hanno permesso ai parenti di accedere a una delle stanze interne del pronto soccorso; mentre avveniva il 'trasloco' provvisorio uno degli 'ospiti' orinava tra le macchinette del caffè, di fronte alla porta del reparto terapia intensiva. L'altra sera, quando siamo arrivati per documentare questo sconcio quotidiano, c'erano una decina di balordi sedute sulle sedie in mezzo ai parenti dei ricoverati. Toni di voce sopra le righe, vino in cartone d'ordinanza e bicchieri di plastica per passare la serata. Uno di loro a un certo punto ha deciso di andare a dormire. Si è sdraiato accanto alle macchinette del caffè, dietro al cestino dei rifiuti e si è addormentato. Rannicchiato coi piedi appoggiati alla porta d'ingresso di terapia intensiva.

La settimana scorsa, il pronto soccorso si è riempito con il passare delle ore. Alle 23, la sala d'aspetto, gremita come sempre di parenti in ansia, si è riempita di clochard, giovani e meno giovani. Uno di loro dormiva disteso sulle sedie occupando quattro posti e tenendosi stretta la bottiglia del vino. Altre quattro persone stavano distese con i sacchi a pelo con i bicchieri pieni nei pressi della macchinetta che vende acqua e generi di conforto. Le persone che hanno un familiare ricoverato all'ospedale, guardano basiti. Guardano e non parlano, si muovono il meno possibile. Sono costretti ad attendere in mezzo al tanfo e agli schiamazzi. Non bastava l'ansia e l'apprensione.

In ogni caso sono in molti a chiedere un intervento, la presenza di vigilanti per evitare intemperanze ed episodi del genere. Il personale sanitario racconta anche di 'invasioni' in corsia o nelle sale d'attesa dei reparti. E a nulla servono i richiami di chi ogni giorno lavora in ospedale. L'altra sera uno di questi senza fissa dimora dormiva su un divanetto al sesto piano. Ma le infermiere a volte se li ritrovano anche sui letti vuoti. Il problema maggiore è comunque al pronto soccorso, visto che l'ingresso è facilmente accessibile al piano terra. Con conseguenze anche igieniche insopportabili.

Quanto accade all'ospedale di Torregalli, rappresenta un po' il fallimento delle politiche di accoglienza del comune di Firenze; perché se è vero che la presenza di queste persone crea disagi, è anche vero che in situazioni di freddo eccezionale, chi dorme all'addiaccio cerca degli spazi dove sfuggire ai rigori del gelo. Proprio in vista delle perturbazioni di queste settimane, l'amministrazione aveva comunicato di aver incrementato di 20 posti l'accoglienza per i senza fissa dimora. Il piano previsto da Firenze prevedeva anche l'impiego di operatori in più e un aumento dei pasti serali. Ma evidentemente la programmazione non deve aver prodotto dei risultati all'altezza delle attese. Di sicuro molto gioca anche la diffidenza dei senza fissa dimora ad accettare sistemazioni. Un mondo fatto di solitudine, di emarginazione. Che però finisce col generare insofferenza quando si scontra col dolore delle persone che stanno aspettando di capire quanto è grave un familiare. La speranza è che sia trovata una soluzione per risolvere questo problema.

L'ASL, interpellata sulla vicenda, ma comunque già da tempo al corrente di quanto sta accadendo al pronto soccorso di Torregalli, getta acqua sul fuoco: «Capiamo benissimo il problema» spiega l'Azienda sanitaria locale. «C'è infatti un piano integrato con il Comune per cercare delle soluzioni diverse. In periodi di freddo intenso come questo che stiamo vivendo l'emergenza aumenta e le nostre strutture si prendono cura di tutte le persone in difficoltà». Il problema, insomma, è destinato a non sparire, almeno per il momento.

---

LA NAZIONE

**Galli replica a Santini «Scuse per le offese, ma serve più calma»**

**Il costruttore risponde al presidente della Fondazione: «Certe dichiarazioni rischiano di gettare benzina sul fuoco»**

di Claudio Vecoli

VIAREGGIO «Se qualcuno dei figuranti del mio carro al passaggio sotto le tribune di piazza Mazzini ha offeso il sindaco, sono il primo a chiedere scusa al sindaco e agli spettatori che hanno assistito alla scena. E farò di tutto perché ciò non accada più. Ma permettetemi di dire che l'uscita pubblica del presidente Santini che minaccia di strappare le tessere di servizio e fermare i carri in corso se episodi analoghi si verificheranno nuovamente rischia di gettare benzina sul fuoco delle polemiche. Chi riveste incarichi di responsabilità deve mantenere per primo la calma». Fabrizio Galli replica dunque al numero uno di Palazzo delle Muse dopo l'annunciato pugno di ferro contro gli episodi di volgarità avvenuti domenica in piazza Mazzini e che hanno avuto come bersaglio proprio il sindaco. E che sarebbero partiti proprio da un manipolo di figuranti a bordo della sua costruzione. «Quando siamo passati di fronte alla tribuna d'onore - prosegue ancora Fabrizio Galli - mi sono reso conto che dal carro è partita qualche contestazione. Francamente non ho udito insulti ed offese, ma non escludo che qualcuno abbia esagerato. Di una cosa, però, sono certo: non c'è stato nulla di premeditato. Contestazioni all'indirizzo di chi è al potere sono frequenti, soprattutto in un periodo di crisi come quello in cui stiamo vivendo. Questo, però, non giustifica certe reazioni spropositate». Più che una chiave politica, però, Fabrizio Galli dà a queste contestazioni una lettura... alcolica. «Purtroppo vedo che molte maschere salgono sui carri già alticce o, in alternativa, portandosi

dietro bottiglie di vino o birra. Qualche volta l'ebbrezza alcolica induce allegria. Altre volte, invece, porta a reazioni assolutamente sbagliate. Faccio allora appello a tutte le maschere che salgono a bordo del mio carro a non bere e a divertirsi in maniera genuina. Il nostro compito è quello di portare sui viali a mare uno spettacolo e quello dobbiamo fare». Galli non esclude di prendere anche dei provvedimenti più drastici. Come hanno fatto ad esempio Simone Politi e Priscilla Borri che sul loro carro hanno vietato il consumo di alcol (ma anche il fumo). «Anche questa può essere una strada. Anche se preferirei evitare il proibizionismo estremo e fare invece appello all'intelligenza delle persone. Purtroppo, però, non sempre questi appelli funzionano...»

---

LECCEPRIMA

### **Omicidio del figlio, Caretto si difende: "Non volevo ucciderlo"**

#### **Figlicidio, il padre si difende: "Non volevo ucciderlo"**

Il pensionato 70enne che, ubriaco, ha accoltellato a morte il figlio 32enne, Giovanni, s'è difeso davanti al gip Nicola Lariccia: "Non so come sia potuto succedere, volevo solo difendermi". Ha invocato il perdono dei suoi parenti

LECCE - "Non volevo ucciderlo, ho solo cercato di difendermi. Non so come sia potuta succedere una cosa del genere". Enzo Caretto, il pensionato 70enne che lunedì sera a Guagnano ha ucciso a coltellate il figlio Giovanni, 32enne, al culmine di una lite familiare, si è difeso così nel corso dell'interrogatorio per la convalida dell'arresto che si è svolto questa mattina in carcere. L'uomo, assistito dall'avvocato Vincenzo Carbone, ha cercato di ripercorrere quei drammatici momenti che hanno portato alla morte del figlio, cui ha detto di essere sempre stato legato. L'uomo, tra le lacrime, ha invocato il perdono del 32enne e dei suoi familiari.

Quella che si è consumata lunedì sera in via Carlo Alberto Dalla Chiesa, una piccola strada alla periferia di Guagnano, è una tragedia maturata in un contesto familiare difficile e degradato. Caretto, una vita trascorsa nello stabilimento Fiat-Hitachi del capoluogo salentino, aveva cercato rifugio nell'alcol per sfuggire ai problemi di una vita difficile, in cui ogni giorno doveva combattere con le gravi patologie di cui erano affette la moglie e la figlia disabile.

Dalle parole dell'uomo sembrerebbe emergere una situazione drammatica, in cui la bottiglia era l'unica consolazione. L'alcol (il 70enne aveva un tasso alcolemico pari a 1,79), infatti, potrebbe aver avuto un ruolo determinante nell'omicidio. Solo nelle ultime 24 ore il padre omicida è sembrato accorgersi realmente di ciò che aveva fatto.

Il gip Nicola Lariccia ha convalidato l'arresto ed emesso nei confronti dell'uomo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. All'interrogatorio era presente anche il sostituto procuratore della Repubblica titolare del procedimento, Francesca Miglietta.

---

LA STAMPA

### **L'Inghilterra e lo "scandalo dell'alcol": proposte le celle e gli autobus antisbronza "Troppi ubriachi" l'Inghilterra vuole le celle anti-sbornia Gli inglesi con problemi di dipendenza dall'alcol sono 1,6 milioni La crociata di Cameron contro l'abuso di alcol: "In prigione fino a quando non saranno sobri"**

ANDREA MALAGUTI

16 febbraio 2012 - «È uno scandalo quotidiano con cui ora faremo i conti». Così parlò David Cameron, primo ministro di Sua Maestà, in visita a un ospedale del Nord-Est del Paese, costretto a confrontarsi con le ultime due fotografie scattate sull'Inghilterra alcolica. La prima è del «Daily Mail». E ha fatto il giro del Regno. È un dettaglio. Ma fa impressione. Scattata a Manchester, fuori da un pub. Sono le tre di notte. Si vede una ragazza, evidentemente minorenni, spalmata sull'asfalto, con una gamba che penzola giù dal marciapiede. Le calze rotte. Ha un vestito nero, elegante, i capelli raccolti in una coda e il viso schiacciato su un braccio, la bocca spalancata.

La didascalia dice che è in coma etilico, in attesa di un'ambulanza che arriverà tre minuti dopo. Di fianco a lei una bottiglia rovesciata di Pinot Grigio. La seconda fotografia l'ha fornita invece l'Ufficio Nazionale di Statistiche e restituisce il quadro generale: gli scatti identici a quello di

Manchester potrebbero essere seicento ogni sera. Va da sé che è una media. Diciamo cento il lunedì e ottocento il fine settimana. Nel 2011 i ricoveri per problemi legati all'abuso di alcol sono stati duecentomila. Il doppio di dieci anni fa. «Un costo di 2,7 miliardi di sterline per il servizio sanitario nazionale», ha spiegato il premier. Ma il conto arriva a 20 miliardi se si calcolano danni ai locali, pulizie, straordinari per polizia e medici, o magari gli incidenti stradali. Un effetto domino senza fine. «Inaccettabile. Bere responsabilmente deve diventare una realtà. Non uno slogan».

E per dimostrare che non stava scherzando Cameron ha svelato il piano da sottoporre al Parlamento dopo un confronto durato oltre un anno con le aziende che producono alcolici. Tre i punti chiave. Il primo: «drunk tanks», celle mobili. Sul modello americano. Prigionieri volanti in cui verranno rinchiusi gli ubriachi in attesa che smaltiscano la sbornia. Nessuna incriminazione per loro, ma saranno tolti dalla strada il numero di ore necessario a impedire che facciano danni. Il secondo: «booze buses», autobus antisbornia, con infermieri a bordo che raccoglieranno i ragazzi fuori controllo e li aiuteranno a trovare la strada di casa. Il terzo: l'aumento del prezzo minimo dell'alcol. Oggi è libero. Basterebbe alzare il costo a mezza sterlina a unità per evitare duemila morti l'anno. Le associazioni dei produttori sono contrarie e sostengono che anche l'Unione Europea lo sarebbe. «La scelta sarebbe in contrasto con le norme del libero commercio». Non con quelle del buon senso. I numeri dell'associazione Alcohol Concern dimostrano che - nonostante 1,6 milioni di persone con problemi di dipendenza dal 2004 il numero dei bevitori è calato del 13%. «Dunque il prodotto è di qualità peggiore».

Anche Harry Potter, l'attore Daniel Radcliffe, ha deciso di dare il proprio contributo alla crociata. «Alzavo il gomito anch'io. Credevo che fosse un modo per essere più felici. Sono ricco. Privilegiato. Ma non basta mai. C'è molta pressione. Ai ragazzi viene detto di continuo: cerca di essere felice. E se loro non ci riescono si sentono sbagliati. Così ricorrono a rimedi facili». Racconta la storia di un amico- collega. Una sera un poliziotto lo trovò mentre sbuffava cercando di spostare una panchina imbullonata al marciapiede. Quello gli chiese: che fai? Lui lo fissò con occhi indignati, come se l'agente fosse troppo stupido per capire la serietà del suo lavoro. Poi precipitò a terra ridicolmente, attratto dalla forza enigmatica della gravità. Radcliffe lo riportò a casa. «Ma lì ho capito che era davvero troppo».

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito [www.alcolnews.it](http://www.alcolnews.it))

---

REUTER.COM

### **USA: un bambino su 10 vive con un familiare alcolista One in 10 U.S. kids have alcoholic parent: study**

CHICAGO 16 febbraio 2012 (Reuters) - More than one in 10 U.S. children live with an alcoholic parent and are at increased risk of developing a host of health problems of their own, according to a new government study released on Thursday. Researchers at the Substance Abuse and Mental Health Services Administration (SAMHSA) analyzed national survey data from 2005 through 2010 and found that, on average, 7.5 million children -- about 10.5 percent of the country's under-18 population -- lived with a parent abusing alcohol during any given year.

Most of those kids -- an average of 6.1 million each year -- lived in two-parent households where one or both of the adults had a drinking disorder, the researchers found.

Of the 1.4 million children who lived in a single-parent home where the adult had a drinking issue, the overwhelming majority - 1.1 million - were in female-headed households, SAMHSA said.

The researchers said children living with alcoholics were at greater risk of suffering from a number of mental health problems, including depression and anxiety.

The children were also more likely to be abused or neglected by their parents, more likely to have cognitive or language deficiencies, and four times more likely to develop alcohol problems of their own, the researchers said.

(Reporting by James B. Kelleher; Editing by Daniel Trotta)

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito [www.alcolnews.it](http://www.alcolnews.it))